

**mipaft**ministero delle politiche agricole  
alimentari, forestali e del turismo**FSC**Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione**PROGRAMMA OPERATIVO AGRICOLTURA 2014 - 2020****Sottopiano 2 - Interventi nel campo delle Infrastrutture irrigue****C.U.P. E96J16001360009****CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"****Località Piano della Rocca, 84060 - PRIGNANO CILENTO (SA)**

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

**COMPLETAMENTO IMPIANTO****IRRIGUO DELL'ALENTO****Sistema di distribuzione intersettoriale****(3° lotto di distribuzione - 1° stralcio)**Fatt. tecnico-economica Progetto definitivo Progetto esecutivo 

Elaborato

**B3a**

Scala

Data

Settembre 2020

Revisione

 1  2  3  4  5  6

Oggetto

**Relazione di compatibilità archeologica****TIPOLOGIA  
ELABORATO** Descrittivo Grafico Calcolo Economico Sicurezza Disciplinare - Contrattuale Altro**PROGETTISTA**

Velia Ingegneria e Servizi Srl

Loc. Piano Della Rocca 84060 - Prignano Cilento (SA)  
Tel. 0974/837206 - Pec: veliaingegneria@pec.it**Ing. Gaetano Suppa**

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1854 dal 12.09.1983

**GEOLOGO****Dott. Geol. Francesco Peduto**

Iscritto all'Albo dei Geologi Regione Campania n. 2683 dal 06.05.1988

**RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO****Ing. Giancarlo Greco**Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 5168 dal 11.09.2006  
Consorzio di Bonifica "Velia"Loc. Piano Della Rocca 84060 - Prignano Cilento (SA)  
Tel. 0974/837206 - Fax 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it

Rif. archivio digitale - 15g.2020/Ve.Ing.

## RELAZIONE DI COMPATIBILITA' ARCHEOLOGICA

### **1 - PREMESSA**

La presente relazione viene redatta per il progetto di: "Completamento schema idrico dell'Alento

Sistema di distribuzione intersettoriale (3° lotto di completamento - 1° stralcio)", che interessa un'area del Cilento, nello specifico, i comuni di: Prignano Cilento, Torchiara, Lustra, e Rutino dislocati lungo il corso dell'Alento.

#### **1.1 - Scopo della relazione, metodologie di esecuzione**

Il Consorzio di Bonifica Velia ha richiesto allo scrivente uno studio preliminare delle aree, mediante una ricerca storico-archivistica, per evidenziare e cartografare, rispetto alle opere che ci si prefigge di realizzare, i rinvenimenti archeologici avvenuti nel corso dell'ultimo secolo e per avere uno strumento utile a determinare la fattibilità dell'opera e l'effettivo impatto su giacimenti archeologici noti in caso di probabili interferenze con la linea delle reti idriche in progetto.

Lo studio si compone di una prima parte, una relazione descrittiva, nella quale sono raccolte ed esposte, in maniera sintetica, le notizie storiche sulle aree oggetto di intervento; nella seconda parte viene elencato, per posizione e tipologia, ogni singolo rinvenimento, rintracciato a seguito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Campania e presso gli archivi di Soprintendenza, corredata da una cartografia tematica, realizzata in scala 1:10000, avente per base un mosaico ricavato dai fogli della CTR della regione Campania in cui ricadono le aree di intervento.

Per l'inquadramento Geomorfologico delle aree di intervento si rimanda alla relazione geologica allegata al progetto.

### **2 - QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL CONTESTO DI INTERVENTO**

#### **2.1 - Il Cilento**

Il toponimo Cilento è per la prima volta menzionato in un atto di donazione nel *Codex Diplomaticus Cavensis*.<sup>1</sup>

Secondo una consolidata ipotesi l'etimologia del nome indica un'area definita nel suo confine sudorientale dal fiume (al di qua dell'Alento).<sup>2</sup>

Questa zona rientrava nella *Regio III (Brutti et Lucania)* della divisione augustea dell'Italia compresa tra la colonia di Paestum ed il *municipium* di Velia. Nell'ordinamento amministrativo diocleziano entrò a far parte della *Decima regio*, retta da un *corrector*.

Ad esclusione della colonia greca di Elea-Velia, della colonia latina di *Buxentum* e dell'abitato di Palinuro, i rari riferimenti al territorio nella letteratura antica sostanzialmente riguardano temi mitologici tra i quali quelli legati alla colonizzazione greca. Questi miti

<sup>1</sup> CDC II, 22, gennaio 963.

<sup>2</sup> Si veda in particolare Greco 1992, p. 9; per altre letture del toponimo Cilento si veda Aversano 1982, pp. 1-42.

sono coevi alle prime frequentazioni da parte dei Greci delle coste della penisola e rientrano in quel bagaglio di leggende dei naviganti che collocavano in punti critici della navigazione quali promontori, stretti, isole, figure mitiche legate alle forze naturali dei mari e dei venti.

Scarsissime le notizie sulla viabilità romana e tardo antica, infatti è documentata una sola via litoranea che da Salerno, dopo Paestum, proseguiva lungo la costa verso Velia. Nel tratto è attestata una sola stazione, cioè *Erculam* o *Herculia*, non presente nella *Tabula Peutingeriana* (VII 1).

Le testimonianze più antiche di una frequentazione antropica del territorio risalgono al Paleolitico Superiore, a Santa Maria di Castellabate all'interno di una grotta mentre l'unico insediamento all'aperto riferibile al Neolitico Medio è ubicato a Camerota. La *facies* eneolitica che è attestata con notevoli evidenze nella piana pestana con la necropoli del Gaudio, sembra interessare marginalmente questo comprensorio, a cui appartiene il pugnale in selce rinvenuto negli anni '40 a Serramezzana, alle pendici del Monte Stella, costituendone un esemplare di questa diffusione sporadica nel Cilento.

La conoscenza del quadro insediativo muta sensibilmente per l'Età del Bronzo con un forte incremento nel rinvenimento di stanziamenti: l'aspetto meglio documentato è quello della *facies* appenninica con il sito di Trentinara che perdura dal Bronzo Medio a quello Finale. Le altre informazioni delineano una diffusa frequentazione della costa (Torre San Marco, promontorio di Agropoli, Punta Tresino, Punta Licosa) legata ai numerosi approdi costieri che caratterizzano il litorale cilentano.

L'occupazione della collinetta di Torricelli nel comune di Casal Velino, a controllo della sponda sinistra dell'Alento, esemplifica questo modello di popolamento della fascia costiera che utilizzava le zone di pascolo del paesaggio collinare e montuoso dell'immediato entroterra e s'insediava in maniera stabile in punti strategici della costa a controllo della viabilità naturale e delle risorse idriche.<sup>3</sup>

Per l'età storica il popolamento del nostro settore d'interesse è condizionato dai movimenti coloniali greci e da una intensa presenza indigena. La documentazione archeologica fornisce infatti la rappresentazione a partire dal VI secolo a. C. di processi di contatti, conflitti e commistioni tra diverse etnie e culture.<sup>4</sup> Scarsa la documentazione per i secoli precedenti.

Determinante nelle dinamiche insediative del territorio è il processo legato alla fondazione di Elea ed alla strutturazione della sua *chora*. La presenza della città focea si mostra attraverso numerosi rinvenimenti, costieri presso scali, approdi, punti di collegamento e zone di sfruttamento minerario, e dell'entroterra, fattorie, punto di controllo e di difesa.

Al contempo i manufatti di produzione velina presenti nei siti di popolamento indigeno registrano il progressivo ampliamento della zona di contatto e di influenza di Elea che giunge fino alla foce del Bussento a partire almeno dalla metà del V secolo a.C.

---

<sup>3</sup> Greco 1992, p. 26.

<sup>4</sup> Sul tema della dialettica greco-indigena, alla base del carattere del popolamento del Cilento in età storica si veda da ultimo De Magistris con bibliografia precedente, cfr. De Magistris 2016.

Ad uno sguardo generale la fascia costiera cilentana registra una situazione omogenea sottoposta al controllo della colonia focea, mentre per le aree più interne il quadro si mostra decisamente più vario ed articolato. La distribuzione di una rete di insediamenti indigeni facenti capo ad alcuni centri di grandi dimensioni si accompagna alla presenza di opere militari greche, segno dell'esistenza di relazioni dialettiche tra le due compagini culturali, di scontro e scambio.<sup>5</sup>

Questo quadro si approfondisce tra il IV ed il III secolo a.C. allorché il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi insediamenti agrari sia lungo la fascia costiera, sia all'interno. La maggioranza dei siti mostra peculiarità tipiche delle installazioni rurali, di piccole e medie dimensioni, con annesso nucleo di sepolture.

La preponderanza dei contesti si concentra nelle zone di versante collinare quasi ai limiti della più ampia zona di piana individuata dai fiumi Alento e Palistro, dai loro affluenti e da altri rivi contermini, come la Fiumarella.

La maggior parte degli insediamenti sorge alla fine del IV secolo a. C. e nella prima metà del III secolo a. C. ed in pochi casi presenta segni di continuità con il periodo romano repubblicano (Piano di Miele, Lustra). Queste forme di sfruttamento agricolo prevedono una maggiore parcellizzazione del territorio con piccoli, medi e grandi lotti. La maglia è rotta da alcuni centri di accumulazione e di distribuzione che fungono anche da poli "politici" del territorio.

La destrutturazione del sistema invece avviene nel corso del III secolo a. C.: i centri principali entrano in una fase di contrazione sia sul piano dell'estensione degli abitati, sia su quello del numero delle deposizioni funerarie dove si osserva un impoverimento dei dati. Le serie cronologiche e stratigrafiche si riducono o scompaiono del tutto, e quasi contemporaneamente la densità dei siti distribuiti nel territorio cede progressivamente. Questo fenomeno è registrabile per l'intero bacino territoriale.<sup>6</sup>

Da questo processo non è esente l'ingresso di Roma nel territorio. Le trasformazioni sono di ordine selettivo e si colgono specificità per ciascun sito. Diversi luoghi del popolamento agrario e rurale e diverse tendenze del comportamento territoriale passano nella seconda metà del III secolo a. C. ed oltre, senza subire variazioni. Essi piuttosto diventano centri di una fase di occupazione regolata da nuovi protagonisti ed all'interno di rinnovate relazioni politiche e sociali.

Di fatto alla fine della seconda guerra punica la Lucania viene dichiarata *Ager Publicus Populi Romani* e con la riforma graccana del 133 a. C. si concretizza la ristrutturazione socio-economica. Probabilmente dopo questa riforma vengono istituite le prefetture tra cui la *Paestana* e la *Veliensis* ricordate nel *LiberColoniarum*.<sup>7</sup>

Segue in età imperiale una differente strategia di uso del suolo con la edificazione di *villaerusticae*, di cui quelle di Omignano, di Licosa, di San Marco di Castellabate, sono una valida esemplificazione.

---

<sup>5</sup>Scelza 2015, p. 306.

<sup>6</sup>Scelza 2015, p. 322.

<sup>7</sup>*Lib. Col.* 209.

Per i secoli più tardi dell'impero le evidenze archeologiche nel territorio risultano del tutto insufficienti<sup>8</sup>

In sintesi, il Cilento attuale non è frutto di una catena lineare di avvenimenti. Piuttosto, la storia del territorio incrocia momenti di discontinuità e trasformazioni con fenomeni di continuità e processi di integrazione.

L'unitarietà del territorio si mostra nella conservazione di costumi e tradizioni di epoche recenti e meno. Ad essa contrasta un paesaggio mosso, una netta differenziazione tra costa ed entroterra, nel clima, nella tipologia insediamentale e nello sfruttamento del suolo. La presenza dell'uomo è segnalata fin dalle epoche più remote a partire dal Paleolitico medio. Le tracce di occupazione continuano attraverso il Neolitico fino all'Età dei Metalli. Seguono le vicende dei coloni Greci, delle genti italiche, dei Romani che segnano il territorio ciascuno con differenti sistemi di popolamento, di organizzazione del suolo, degli spazi insediativi ed infrastrutturali e ciascuno con propri complessi di conoscenze e d'ideologie. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente iniziò il periodo delle dominazioni barbariche, il diffondersi del monachesimo basiliano e l'impostazione feudale dei Longobardi. In questo periodo sorgono i primi castelli e borghi collocati in luoghi alti e scoscesi. La conquista dei normanni prima e le vicende legate ai Sanseverino, agli Svevi ed agli Angioini poi trasformano il Cilento in terra di baroni e latifondi e i castelli in palazzi nobiliari. La regione è così smembrata in una miriade di possedimenti e casali che costituiranno nel tempo i nuclei dei comuni e dei villaggi attuali, soprattutto a seguito delle costituzioni ottocentesche, napoleonica e piemontese.

---

<sup>8</sup> Greco 1992, p. 34.

### **3 - DESCRIZIONE DEI SITI D'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

#### **3.1 - Prignano Cilento**

L'origine del nome deriva dal nome latino Plinius da cui deriva a sua volta il prediale Plinianus (che indica un possedimento, proprietà di Plinius) e per effetto del rotacismo divenuto poi Prinianus. Il toponimo e la posizione del paese, determinante per il controllo dell'antica via che collegava la piana pestana con quella velina fanno pensare ad un'origine tardo antica del casale.

##### 1) TEMPA DI FEO – Tombe – IV-III secolo a. C.

In località Tempa di Feo, sulla sommità di una collina (393 metri s.l.m.) fonti orali hanno segnalato che negli anni '20 -'30 nel corso di lavori agricoli, si rinvennero tombe a cappuccina. Nel 1989 a seguito delle ricognizioni però non è stato possibile trovare alcun elemento datante delle citate sepolture avvalorato dal recupero di un frammento di tegola, avente un bordo bombato risalente al IV-III secolo a. C.

##### 2) SAN GIULIANO – Tomba – Età Ellenistica

Nella vicina frazione di San Giuliano sempre notizie orali descrivono che agli inizi degli anni '50 nei pressi della cappella San Biagio durante lavori edili fu portata alla luce una tomba a cassa con lastre di tufo nel cui corredo erano vasi figurati, sfortunatamente dispersi, che la collocherebbero all'età ellenistica.

##### 3) MELITO – Necropoli/Insediamento? – IV-III secolo a. C./Età Imperiale

La frazione Melito si trova immediatamente a ridosso di una strada che collegava Agropoli con l'arteria principale che attraversava il massiccio collinare del Cilento e collegava le piane pestana e velina. Il nome deriverebbe dal latino meletum cioè meleto. Nei terreni tra l'abitato di Melito e la Strada Provinciale Agropoli-Prignano negli anni '20-'30 furono scoperte alcune tombe a cassa con corredo composto da vasi a vernice nera, databili tra IV-III secolo a. C. Nel 1989 successivamente all'aratura del terreno sono stati raccolti frammenti di tegole, ceramica acroma, vernice nera (frammenti di pareti di forme aperte), ed un frammento di coppa sigillata chiara A, i quali sembrerebbero appartenere ad un piccolo insediamento rurale con annesso sepolcreto attivo dalla fine del IV secolo a. C. fino all'età imperiale.

##### 4) PUGLISI – Tombe – Datazione incerta

Nella località Puglisi negli anni '20 durante i lavori per l'impianto di un frutteto si scoprirono alcune tombe avente nel corredo, secondo le notizie orali, vasi a vernice nera, monete ed oggetti in bronzo che furono venduti ad un antiquario di Salerno.

##### 5) PIANO DELLA ROCCA – Area materiali/Tombe? – Età Tardo Classica-Ellenistica



Il toponimo Piano della Rocca indica un'area pianeggiante a destra dell'Alento, oggi sconvolta dai lavori per la costruzione della diga sul fiume. Secondo le notizie orali agli inizi degli anni '80, quando iniziarono i lavori, sarebbero state trovate tombe a cappuccina. Le ricognizioni ed un saggio esplorativo ad opera della Soprintendenza Archeologica di Salerno hanno però individuato soltanto frammenti di ceramica acroma e laterizi, soprattutto tegole piane e coppi. Per le caratteristiche del sito e la tipologia dei materiali è ipotizzabile la presenza di una fattoria di età tardo classica ed ellenistica. Le notizie dell'Archivio Corrente (nr. Protocollo 1953 del 19 febbraio 1985) ricordano che il 19/02/1985 sono stati rinvenuti numerosi esemplari di tegole di varia tipologia, assente invece il materiale ceramico.

### **3.2 - Rutino**

6) PRETALENA – Area materiali – dal IV/III sec. a.C. a tutta l'età repubblicana

Lungo il pendio collinare che si affaccia sul vallone Fiumicello affluente dell'Alento, a SE della frazione di S. Antuono, è stata individuata una vasta area di frammenti; il rinvenimento è significativo per l'abbondanza e la qualità del materiale affiorante: oltre ai comuni frammenti laterizi e vascolari, è stato raccolto un frammento di kalyptherheghemòn, segno della presenza di un tetto pesante a doppio spiovente, e molti frammenti di anfore da trasporto.

Il ritrovamento è stato interpretato come un vasto nucleo rurale di età classica (IV-III sec. a.C.), attivo ancora in età repubblicana. Il sito ricade sul percorso delle condotte idriche.

### **3.3 - Torchiara**

7) PRETICELLE-Area materiali- età ellenistica, fine età repubblicana.

La località è nota da ricognizioni di superficie come area di materiali. Si ipotizza la presenza di un insediamento per attività produttive all'interno di un fondo, in un'area di mezzacosta che affaccia sulla moderna strada statale. Il sito è in rapporto con il vicino sito del comune di Rutino in località Pretalena.

### **3.4 - Lustra**

Il nome deriverebbe dal latino lustra ossia covili o ricoveri e compare per la prima volta in un documento del 994.

Nel territorio di Lustra sono stati individuati: resti del casale di Carusi (XII-XVII secolo) del quale rimangono tracce di muri perimetrali ed un muro esterno della chiesa dedicata a S. Antonio; il sito del centro abitato di Casa-Castra (XI-XIV secolo) su cui oggi si è installata una fattoria fortificata, verosimilmente costruita nel '600; i ruderi del convento di S. Fabiano di cui restano alcune murature.

8) PIANO DI MIELE – Insedimento rurale – Età Tardo Classica fino alla Prima Età Imperiale romana

Il nome Piano di Miele designa un piccolo pianoro digradante verso il vallone Ponte Rosso (affluente dell'Alento), circa 1,5 km ad ovest della stazione ferroviaria di Rutino. Nel 1990-1991 dopo ricognizioni e lavori di sistemazione agricola, è stata delimitata un'area di 200 mq adibita a semina. Sono emersi numerosi frammenti di laterizi, altri abbondanti pertinenti a grossi contenitori (pithoi e dolia), cospicui di vasellame acromo, comune, a vernice nera, da tavola, pesi da telaio e unguentari. La tipologia del sito e dei materiali consente di riconoscere un insediamento rurale di età tardo-classica (IV-III secolo a. C.) a cui si riferisce la prevalenza dei materiali raccolti. La continuità di vita del sito è attestata nella prima età imperiale dalla presenza di un singolo frammento di sigillata chiara A.

9) COSTA LA CAVA – Necropoli? – Datazione incerta

Il toponimo di Costa la Cava indica una zona collinare posta tra il Tempone e la Tempa del Giglio adibita a semina.

Lungo la strada comunale che da Lustra conduce alla cosiddetta Selva è situata una collinetta dal profilo dolcemente arrotondato a 390 metri s.l.m., le notizie orali tramandano il rinvenimento durante la costruzione di un impianto rurale di lucerne e vasi, appartenenti a corredi sepolcrali sconvolti. La ricognizione svolta nel 1990 non ha fornito validi riscontri, sebbene deve essere considerato che attualmente il sito è occupato da un complesso rurale che ne ha stravolto la fisionomia.

## **CONCLUSIONI**

L'area in esame è da sempre uno dei luoghi della Campania antica dove si è concentrata, in maniera costante, la frequentazione e l'occupazione stanziale da parte di gruppi umani.

Le valli e le coste del Cilento che si diramano lungo il fiume Alento erano dunque popolate sin dall'epoca preistorica e sono numerose le tracce e le notizie di rinvenimenti archeologici che interessano i comuni della costa e dell'entroterra.

Le indagini di archivio hanno confermato il quadro di un territorio che nell'antichità è stato teatro di avvenimenti storici importanti e che con la romanizzazione è divenuto centro primario di produzione agricola, come testimoniano i numerosi resti di *villaerusticae* rinvenute a ridosso delle aree produttive e dei corsi d'acqua. La presenza lungo il tracciato di diverse aree che presentano un potenziale archeologico medio-alto, induce ad assegnare all'opera in progetto, un grado di attenzione non uniforme rispetto ai diversi territori attraversati.

Il grado di rischio interferente nella esecuzione dei lavori valutato seguendo una scala di tre valori, **Alto**, **Medio** e **Basso**, è determinato dalla commissione degli elementi fin qui esaminati, le notizie bibliografiche e d'archivio, le aree vincolate note, le aree di rinvenimenti ed i siti archeologici in prossimità delle aree oggetto di intervento e che



saranno toccate dal tracciato della rete di distribuzione Idrica, tutti resi graficamente nelle tavole allegate a questo studio e dalle tavole di progetto.

Il rischio archeologico può essere dunque considerato sostanzialmente Medio-Basso per l'intera opera, **Medio** per i comuni di:Prignano Cilento, Torchiara Rutino e Lustra perchè il tracciato passa in aderenza con siti archeologici noti (In particolare NN 4-6-7 in relazione); **Alto** per la località Piano di Miele (N. 8 in relazione) al Comune di Lustra.

L'approfondimento delle indagini archeologiche utilizzando ulteriori strumenti e metodologie di ricerca eviterà comunque alcun rischio di danneggiare probabili giacimenti archeologici.Nel complesso, vista l'articolazione e l'estensione delle opere in progetto, tenuto conto della geomorfologia del territorio riscontrata lungo il tracciato delle reti idriche, non esiste, allo stato delle indagini, una particolare interferenza diffusa con le opere in progetto tali da pregiudicarne la realizzazione.

Salerno 17. 07. 2017

Pietro Toro

## **BIBLIOGRAFIA**

**Archeologia e territorio 1992:** a cura di G. Greco, L. Vecchio, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento 1992

**Avagliano, Cipriani 1987:** G. Avagliano, M. Cipriani *et alii*, *Gli insediamenti antichi nel territorio di Poseidonia-Paestum*, in *Paestum. Città e territorio I*, pp. 17-53

**Aversano 1982:** V. Aversano, *Il toponimo Cilento e il centro fortificato sul Monte Stella*, in *Studi e Ricerche di Geografia*, V, 1, 1982, pp. 1-42

**Cantalupo 1983:** P. Cantalupo, *Ricerche di archeologia medievale nel Cilento*, in *BSSPC I/2*, Salerno 1983, pp. 125-127

**Collina 1987:** R. Collina, s. v. *Ceraso, località S. Barbara*, in *ACT XXVI*, Taranto 1987, pp. 608-609

**De Magistris 1995:** E. De Magistris, *Il mare di Elea*, in *Tra Lazio e Campania*, pp. 7-77

**De Magistris 2016:** E. De Magistris, *Elea Velia. Indicatori di frontiera, economia del territorio*, Galatina 2016

**Ebner 1982:** P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma 1982

**Ebner 1985:** P. Ebner, *Per una storia di Ceraso*, Ceraso 1985

**Giannelli 1963:** G. Giannelli, *Culti e miti della Magna Grecia. Contributo alla storia più antica delle colonie greche in Occidente*, Firenze 1963

**Greco 1992:** G. Greco, *Archeologia e territorio: il Cilento storico*, in *Archeologia e territorio*, pp. 9-34

**Greco et Indigènes 2010:** H. Treziny, *Greco et Indigènes de la Catalogne à la MerNoire*, Paris 2010

**Johannowsky 1984:** W. Johannowsky, *Risultati e problemi della ricerca archeologica nel Salernitano*, in *RSS a. 1, n. 1*, giugno 1984, Salerno 1984, pp. 53-61

**La Greca 2006:** F. La Greca, *Ville romane nel Cilento*, in *Annali Storici di Principato Citra a. IV, n. 2*, Tomo 2, Acciaroli 2006, pp. 5-18

**Leuci 1994:** G. Leuci, *Revisione delle collezioni paleontologiche del Museo Archeologico Provinciale di Salerno*, in *Apollo* a. 1994, n. 10, Napoli 1994, pp. 3-10

**Paestum. Città e territorio I 1987:** *Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente*, Taranto 1987

**Radano 2009:** M. Radano, *Gli itinerari geografici e stradali nel Salernitano*, in *Annali Storici di Principato Citra* a. VII, n. 2, luglio/dicembre 2009, Acciaroli 2009, pp. 36-56

**Scelza 2015:** F. U. Scelza, *Dinamiche di popolamento nel golfo tirrenico attraverso l'analisi del territorio tra il Sele e il Lao*, tesi di Dottorato in Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica, XI ciclo

**Storia delle terre e del Cilento antico 1989:** a cura di P. Cantalupo, A. La Greca, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli 1989

**Tra Lazio e Campania 1995:** *Tra Lazio e Campania, ricerche di storia e topografia antica*, Napoli 1995

**Vecchio 1992a:** G. Vecchio, *Strabone (VI 1, 1 C 252) e il problema della viabilità Paestum-Velia*, in *Archeologia e territorio*, pp. 91-96

**Vecchio 1992b:** G. Vecchio, *Le epigrafi*, in *Archeologia e territorio*, pp. 97-118  
*tirrenica*, in *PdP* a. 2011, v. 66, n. 4, Napoli 2011, pp. 254-273

**Vecchio 2013:** L. Vecchio, *Erculam-Herculia*, in *Schola Salernitana Annali XVII-XVIII*, a. 2012-2013, Battipaglia 2013, pp. 11-39